



Al Signore Presidente

dell'Assemblea Legislativa

della Regione Emilia-Romagna

Sede

OGGETTO - 73 -

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA ex articolo 112 Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna.

Per sapere, premesso che:-

l'articolo 1, comma 666, della Legge 23 dicembre 2014, n.190, (Legge di stabilità 2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.300 del 29/12/2014) ha abrogato le agevolazioni fiscali (introdotte dall'articolo 63 della Legge 21 novembre 2000, n. 342,) per veicoli storici (auto, moto, ecc.) di età compresa tra i 20 e i 29 anni, che quindi - a partire dal periodo d'imposta decorrente dal 1 Gennaio 2015 - risultano assoggettati alla normale tassa automobilistica regionale di possesso istituita con DPR. n. 39/1953 e disciplinata dalla legge n. 53/1983;

alla luce della detta modifica legislativa restano solamente esentati dal pagamento delle tasse automobilistiche i veicoli ed i motoveicoli, esclusi quelli adibiti ad uso professionale, a decorrere dall'anno in cui si compie il trentesimo anno dalla loro costruzione;

non è la prima volta che si assiste all'approvazione di provvedimenti legislativi che colpiscono il mondo dei motori, peraltro nella Nazione prima al mondo per la produzione di auto e moto sportive che tutti invidiano (bastano pochi nomi: Ferrari, Lamborghini, Maserati, Ducati, MV Agusta, Moto Guzzi, ...);

il parco veicolare di particolare interesse storico, nei 13 anni dall'entrata in vigore dell'esonero dal pagamento della tassa automobilistica, è stato di 501.000 veicoli (dato riferito al 31.12.2013). Di questi: un 15% è stato demolito poiché non meritevole di conservazione ed un altro 10% esentato definitivamente poiché, nel frattempo, ha raggiunto i 30 anni. Ne consegue che i veicoli interessati dalla Legge n.190/2014 risultano essere circa 375.000 (sempre al 31.12.2013);



le conseguenze, in verità nefaste, derivanti dall'approvazione della predetta modifica legislativa (sostenuta da chi inopinatamente asserisce di volere "togliere dalla strada dei rottami") sono di facile individuazione:

- perdita di almeno 300.000 veicoli d'interesse storico (o perché demoliti dai proprietari o perché trasferiti all'estero): il che, per una Nazione come la nostra, patria del motorismo, costituirebbe l'ennesima beffa;
- mancato esborso per le spese di manutenzione dei detti veicoli (al costo medio annuale di 2.000 euro) pari ad almeno 600.000.000 di euro: una gigantesca perdita di fatturato, quindi, per piccoli riparatori, carrozzieri, distributori di benzina, ricambisti, con buona pace per la nostra già disastrosa economia;
- omesso introito per le revisioni periodiche che non verranno effettuate pari a diversi milioni di euro;
- ulteriore perdita (turistica) stimata in svariati milioni di euro all'anno, dovuta alla mancata partecipazione (costo medio unitario pari a 2.500,00 euro) dei veicoli d'interesse storico ai raduni agli stessi riservati;

di fronte a quanto sopra esposto non vi sono parole, se non di biasimo, per l'emanazione di norme che, solo sulla carta, portano beneficio alle casse dello Stato ma che - in realtà - si dimostrano un disastro per la nostra economia;

se, alla luce anche delle risultanze della recente Conferenza Stato-Regioni, la Giunta Regionale intenda confermare che gli autoveicoli ed i motoveicoli, esclusi quelli adibiti ad uso professionale, di anzianità tra i venti e i trenta anni, classificati d'interesse storico o collezionistico, iscritti in uno dei registri ASI, Storico Lancia, Italiano Fiat, Italiano Alfa Romeo, Storico FMI (previsti dall'articolo 60 del decreto legislativo n. 285 del 1992 e dal relativo regolamento attuativo) se posti in circolazione, sono soggetti al pagamento della tassa di circolazione annua per l'importo di € 25,82 (autoveicoli) e € 10,33 (motoveicoli);

quali iniziative la Giunta Regionale intenda assumere, sempre con riferimento alla predetta tassa di circolazione, per i veicoli ultraventennali (non certificati).

Tommaso Foti